

■ ACRI Nessun passo indietro della maggioranza sulla candidatura a ospitare l'impianto Ecodistretto, la giunta insiste sul sì

I gruppi consiliari: «Non saremo i responsabili dell'ennesimo "treno perso"»

di **PIERO CIRINO**

ACRI – La maggioranza non fa alcun passo indietro sull'Ecodistretto, e lo ribadisce a chiare lettere in un comunicato congiunto dei gruppi consiliari. «Intanto – vi si legge – ci preme sottolineare che la questione "Ecodistretto" e la possibilità di ufficializzare la candidatura del Comune di Acri risale a circa un anno fa. Nel gennaio dell'anno 2018, infatti la Regione Calabria portava a conoscenza di tutti i 135 Comuni facenti parte dell'Ato Cosenza dell'esistenza di un finanziamento, pari a 45 milioni di euro, per la realizzazione di un altro impianto regionale di trattamento dei rifiuti, destinato alla provincia di Cosenza». La Regione «chiedeva ai Comuni l'individuazione di un sito idoneo che presentasse, tra gli altri requisiti, una destinazione d'uso industriale. Questa la motivazione per la quale veniva informalmente comunicata la disponibilità del sito "Chianette" che sul territorio acrese è l'unico a presentare tale destinazione d'uso». Il dipartimento Ambiente e rifiuti della Regione Calabria, «sulla base della valutazione dei siti comunicati, con allegata planimetria, procedeva a stilare una graduatoria di massima, che ha visto il Comune di Acri collocato in undicesima posizione. È chiaro che la posizione piuttosto bassa in graduatoria, determinata prevalentemente dalla distanza rispetto alle



Veduta del borgo

principali vie di comunicazione, almeno in un primo momento, non ci ha fatto sperare che il sito di Acri potesse essere seriamente preso in considerazione».

L'iter sulla realizzazione dell'Ecodistretto «ha avuto negli ultimi mesi un'accelerata, determinata dal fatto che molti dei Comuni che in quella graduatoria ci precedevano

hanno ritirato la loro candidatura. Un ritiro basato essenzialmente su motivazioni politiche e non già tecniche come qualcuno vuol fare credere». Del resto, «solo ufficializzando tale candidatura, ci potrà essere un sopralluogo formale da parte dei tecnici della Regione e, dunque, una verifica dei requisiti

con conseguente giudizio di idoneità o inidoneità». Inoltre, «non abbiamo mai escluso la possibilità di ricorrere allo strumento referendario, avendolo fortemente voluto nel programma elettorale, e mai come in questo caso di grande utilità. Ma, secondo il regolamento sul referendum approvato nel

gennaio 2019, la consultazione referendaria può espletarsi due volte, a luglio e a novembre. È chiaro che fissarlo a novembre significa muoversi da subito. Significa ufficializzare la candidatura».

La necessità, poi, «avanzata nella conferenza dei capigruppo tenutasi lo scorso 6 agosto, di far precedere il consiglio da una serie di assemblee consiliari, che si terranno sul territorio immediatamente dopo ferragosto, non può essere letta come un voler far un passo indietro o addirittura come un risultato positivo per il "Comitato del No" che parla di sensibilità dimostrata verso la loro richiesta di rinvio».

Infine, «Acri in passato ha già perso tante occasioni di crescita di cui poi ci si è pentiti. Noi non vogliamo che a distanza di anni si dica che siamo stati i responsabili di un "altro treno perso"».